



Ieri ● minima 0°
● massima 15°
Oggi Il sole sorge alle 7,00
e tramonta alle 17,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Comune Urla e pugni in aula

Striscioni, urla, pugni che volano tra dimostranti e vigili urbani. Mattinata calda ieri mattina in consiglio comunale. Poco prima dell'una un gruppo di abitanti di Tor Bella Monaca ha tirato fuori uno striscione e cominciato a urlare slogan nell'aula «Giulio Cesare» per protestare contro la mancata realizzazione dei campi sosta per i nomadi. Nel quartiere vivono infatti quasi mille zingari, accampati per strada, con enormi problemi per tutti. In quel momento presiede i lavori del consiglio l'assessore Pietro Giubilo che ha ordinato ai vigili di far sparire lo striscione: «Se continuate a gridare farò sgomberare l'aula», ha intimato ai dimostranti.

Le proteste sono però diventate più rumorose. I cittadini hanno chiesto un incontro immediato con gli assessori Pala e Bernardo e con il sindaco. Non c'era però nessuno dei tre. «Il sindaco quando ci sono problemi non c'è mai», ha protestato il consigliere comunista Augusto Battaglia mentre l'aula rimbombava per gli slogan. La decisione del presidente di spedire i vigili urbani tra il pubblico per sgomberare i manifestanti ha reso ancora più bollente la situazione. I vigili hanno cercato di portare via con la forza alcuni giovani e donne, sono partiti spintoni e pugni volati. Una guardia comunale è stata ferita a una mano, un ragazzo è stato fermato e rilasciato solo dopo un'ora. Le opposizioni hanno chiesto un intervento urgente della giunta per dare risposte ai cittadini di Tor Bella Monaca.

A quel punto (mentre il capogruppo Collura protestava per quella che definiva «la pagina più nera del nostro consiglio») la seduta è stata sospesa. C'è stata una riunione del capigruppo e alla fine gli assessori Antoniazzi e Giubilo hanno ricevuto i dimostranti: hanno assicurato che la delibera sul campo sosta verrà portata mercoledì in giunta e voterà in commissione. Ormai erano le due e lo sciopero dei dipendenti del segretariato ha costretto la presidenza a chiudere i lavori. Il segretario generale ha cercato in tutti i modi di costringere gli impiegati a restare per gli straordinari («Ci ha detto: se alle due vi alzate caccio tutti», ha raccontato uno di loro) ma le pressioni non sono servite. Tutti a casa mentre le maestre e i bidelli delle scuole comunali facevano sentire i loro slogan di protesta contro la giunta e i vigili decidevano la linea dura annunciando scioperi, assemblee e occupazioni del Campidoglio per chiedere il rispetto degli impegni firmati dal sindaco. Le prossime contestazioni a lunedì.



Il corpo orrendamente mutilato del giovane assassinato alla Magliana

«L'hanno ammazzato come un cane»

«Povero figlio mio, me l'hanno ammazzato come un cane». Queste le parole disperate della madre di Giancarlo Ricci, il giovane tossicodipendente trovato carbonizzato e orrendamente mutilato ieri in un cantiere abbandonato tra la Magliana e il quartiere Portuense. I vicini di casa, a via Valano 33, sono sotto shock: in soli due giorni tra le mura dei loro palazzoni si sono consumate due storie drammatiche.

ROSELLA RIPERT

«Siamo disperati, non ce la facciamo più, qui la vita è un inferno, quella maledetta droga arriva a fiumi nelle nostre case, ci porta via i figli ad uno ad uno. Finiscono in galera o morti ammazzati come Giancarlo». A via Valano 33 la rabbia, l'amarezza, la disperazione hanno rotto gli argini. Il silenzio dei tanti drammi quotidiani visibili in solitudine nelle quattro mura domestiche si spezza. Due tragedie, l'arresto di Massimiliano Rocci accusato del delitto di una delle due nonne di Andrea Salvatore e l'assassinio di Giancarlo Ricci, tutti e due giovani tossicodipendenti di via Valano, vicini di casa, hanno scosso profondamente ogni famiglia.

«L'abbiamo visti crescere tutti e due - racconta una vicina di casa di Giancarlo, alla scala A di via Valano 33 - bravi ragazzi, come tanti. E poi li abbiamo visti drogarsi, buttarsi via, giorno per giorno, sperando di vederli smettere pri-

ma o poi. Ma ci vuole una volontà di ferro per farlo. Quelle bustine sono ovunque, circolano in continuazione, ce le ritroviamo persino negli ascensori, nelle cassette delle lettere». Un'invasione, ossessiva, esasperante, inarrestabile. «Si vengono a bucare nei portoni, o salgono fino agli ultimi piani, entrano nei terrazzi condominiali, e lasciano lì le siringhe» - racconta un'altra vicina di casa di Giancarlo - «insieme ad altre madri nell'appartamento dell'amica a commentare le notizie sconcertanti di questi ultimi giorni. «E noi cosa possiamo fare, da soli? Spesso abbiamo paura, per noi e per i bambini più piccoli perché per quella "roba" sono capaci di tutto, tante volte proviamo compassione per quegli occhi sbarrati, quei visi sbattuti che incontriamo per le scale. E poi quanti sono

La Magliana abbandonata I cittadini sono soli «Non ne possiamo più l'eroina è dappertutto»

Il ragazzo carbonizzato La madre disperata «Ho fatto di tutto per salvarlo dalla droga»

tutti da quella morte atroce. «Non ne posso più - continua a dire piangendo - basta, non ne posso più». La droga la maledicono, e con la droga, con tutto quello che le gira intorno, tentano di spiegarci quell'assassinio agghiacciante. Qualcosa è cambiato alla Magliana, in questa estrema periferia romana fatta solo di palazzoni dormitorio assediati un accanto all'altro fino a togliere lo spazio per respirare. E molti lo avvertono, sanno che negli ultimi cinque-sei anni il degrado si è fatto palpabile, riconoscibile negli occhi della gente. E la droga, il traffico di eroina è una delle spie più inquietanti. «Qui fra un po', se qualcuno non interviene - commenta un giovane del centro culturale «Sotto l'Argine» - di integro ristrutturare solo le brutte strutture dei palazzoni.

Previsti 73 miliardi per restauri

Non è ancora certo (il piano spesa è all'esame della Camera) ma se tutto va secondo l'approvazione del Senato i monumenti della capitale e del Lazio potranno permettersi tra non molto un bel lifting. Sono infatti settantatré i miliardi previsti per Roma e Regione dal piano di spesa del ministero dei Beni Culturali, che ha accettato circa settecento interventi di restauro di edifici e beni di interesse artistico e storico di proprietà dello Stato. I settantatré miliardi verranno divisi tra molti monumenti e musei capitolini e laziali. Tra i tanti: alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (nella foto) andranno 150 milioni, a Castel S. Angelo 650; lavori di adeguamento saranno effettuati al palazzo Farnese di Caprarola, alle abbazie di Farfa, Montecassino e, nella capitale, ai musei di palazzo Spada, palazzo Corsini, palazzo Venezia, palazzo Barberini, Galleria Borghese.

Ex braccianti proprietari ma non grazie alla Cisl

Se gli ex braccianti di Macerese diventeranno proprietari di 51 porci Dorset sarà certo merito della Cisl. Ieri la Confindustria ha precisato che dopo quattro anni di lottizzazione delle parti contrattuali (Cisl e Seges), anche grazie alle diffi-

Un'iniziativa dell'Atac per ridurre l'inquinamento

Dal 1° febbraio i duemilasettecento autobus che arrancano per la città fanno il pieno Bz, il nuovo propellente a basso contenuto di zolfo. Un litro costa trenta lire in più del normale gasolio (ogni anno se ne consumano circa 60 milioni di litri) e contiene lo 0,1% di zolfo contro lo 0,3% del gasolio. Andremo a piedi, dunque, ma l'aria si spera sarà un po' più pulita.

Due arresti e una denuncia per ricettazione

La refurtiva (gioielli, tappeti e pellicce per un valore di 150 milioni) era custodita nel box del palazzo in cui abitano Osvaldo Casagrande e Sergio Martelli (54 anni). Il primo è finito in carcere in compagnia di un altro complice, Ernesto Brusa (41 anni), il secondo è stato denunciato. Per tutti l'accusa è stata di ricettazione.

Buon Pastore al centro di tensioni da evitare

Il Consiglio regionale del Lazio è seriamente preoccupato per il futuro del Buon Pastore (nella foto). Accade infatti che il Vicario voglia svolgere attività di ricovero ed assistenza ai barboni, senza considerare che nell'edificio sono attualmente collocate attività culturali e politiche gestite da decine di gruppi ed associazioni di donne. Il Consiglio ritiene, ovviamente, legittime le attività richieste dal Vicario, ma è preoccupato che il fatto che vi sia competizione con quelle che già vi si svolgono. Esistono luoghi e possibilità per soddisfare entrambi gli interessi, sostiene il Consiglio regionale e in questo senso è stato incaricato il presidente della giunta di prendere contatti con il sindaco di Roma per evitare tensioni che non giovano all'immagine della città e per convocare le parti, impegnate a risolvere il problema sia riconoscendo la legittimità delle due richieste, sia considerando l'importanza ormai internazionale del Buon Pastore come sede politica e culturale delle donne.

Ancora una retata per spaccio di eroina

Già una ventina di giorni fa i carabinieri dell'Eur avevano fatto una bella pesca di trafficanti e spacciatori, prendendo nella «retata» personaggi di spicco della lavita romana. Questa volta sono stati bloccati altri sei componenti della stessa banda che operava sul litorale romano. Si tratta di Paolo ed Enrico De Marchi, Armando Degli Angeli, Fabrizio Lodovico, Maurizio Girolami, Cinzia Dionisi. In casa di alcuni degli arrestati sono stati trovati 100 grammi di marijuana e oltre un etto di cocaina.

ANTONELLA MARRONE

Rottura sull'«accordo negato» Vigili in rivolta occuperanno il Comune

Dietro l'angolo una settimana nera sulle strade con buona pace della zona blu. I vigili urbani, esasperati dall'atteggiamento irresponsabile della giunta, hanno deciso assemblee e scioperi che culmineranno venerdì prossimo in un corteo con tanto di occupazione finale del Campidoglio. Alla decisione si è arrivati dopo un'assemblea infuocata in piazza e la rottura delle trattative da parte di Cgil e Uil.

ANTONELLA CAIAFA

I vigili sono intenzionati a lanciarsi alla presa del Campidoglio dopo un anno e mezzo che l'amministrazione comunale li prende in giro. Lo hanno urlato per due ore sotto le finestre del sindaco che a ridosso di Natale, per scongiurare il «big bang» del traffico, aveva personalmente assunto degli impegni nei confronti dei piazzaromi romani. Tutti puntualmente disattesi. Alla fine la rabbia della piazza ha trascinato anche i rappresentanti sindacali, più disposti a cercare intese diplomatiche. L'occupazione del Campidoglio si farà probabilmente venerdì

Protono. La piazza del Campidoglio. L'assemblea (a terza in due mesi) era affollatissima. Tremilacinquecento vigili del primo turno si accalcarono caricandosi di rabbia mano a mano che i minuti passavano. L'esplosione ha raggiunto l'apice quando i dirigenti sindacali hanno invitato la base a valutare positivamente la risonanza nella città ottenuta dalla protesta dei giorni scorsi, la convocazione di una giunta straordinaria tenutasi giovedì, l'incontro programmato per ieri sera con Angrisani e Cannucciari. «Venduti», «buffoni», «assemblea permanente»,



I vigili urbani in assemblea sulla piazza del Campidoglio

«occupiamo il Campidoglio» hanno urlato i vigili. L'ondata di piena della protesta si è calmata solo dopo la proclamazione del pacchetto di agitazioni per la prossima settimana. Ma c'è chi, temendo le «rimedezze fuori luogo» dei rappresentanti sindacali ha tenuto duro e ha preteso di accompagnarsi alla trattativa con gli assessori competenti, anticipata alla tarda mattinata, visto la piega che aveva preso la rivolta dei vigili.

Sala della Protomoteca. Secondo atto. Ha esordito l'assessore al personale Cannucciari. L'indennità di turno e di reperibilità (l'accordo firmato dalla giunta risale al gennaio '87), circa duecentomila lire in busta paga promesse per febbraio, parola d'onore di Signorelli, non ci saranno. Forme a marzo. Di tutti i punti concordati il 18 dicembre scorso e già contenuti nell'accordo di anno fa, non c'è una data, una delibera approvata, dei criteri stabiliti una volta per sempre. Tutto è ancora in alto mare dal concorso per le nuove assunzioni all'ampliamento della pianta organica, dal nuovo regolamento (previsto dal-

Aveva una pistola 7,65 ed ha cercato di sparare Arrestato uno studente Ha messo la bomba sul bus?

Fermato per un normale controllo dei documenti Antonio Sancillo, 21 anni, ha provato a sparare con una Browning 7,65 contro gli agenti di una volante. È stato subito bloccato ed arrestato dopo una breve colluttazione. È successo nella notte tra il 16 e il 17 alla Magliana, poche ore dopo il ritrovamento sul 246 dell'Atac di una bomba MK2. L'aveva lasciata il Sancillo?

ANTONIO CIPRIANI

Non erano passate neanche tre ore dal ritrovamento in uno zainetto sotto un sedile del 246 dell'Atac di una bomba a mano MK2 e di un caricatore monofilare 7,65. Una volante della Ps, in via Nathan, alla Magliana, intima l'alt all'unica inaccchiata che percorre la sconcia strada. A bordo, da solo c'è Antonio Sancillo, nato a Bari ma residente nella zona. Gli chiedono i documenti. Lui finge di tirarli fuori, invece con una mossa rapida estrae dal calzoni una pistola Browning 7,65. Ma i poliziotti erano pronti ad una eventuale reazione e lo hanno bloccato ed arrestato dopo una breve colluttazione. La pistola aveva nel caricatore cinque colpi, un sesto ce l'aveva in canna.

Antonio Sancillo, studente, non ha precedenti penali. Secondo gli inquirenti è uno dei giovani che ruotano intorno a movimenti di estrema destra. Ma alla Digos il suo nome non risulta ufficialmente legato a nessun gruppo eversivo. Dove aveva preso la pistola? Ha dichiarato d'averla rubata il giorno prima in una armeria di via Manzoni. Era entrato con un amico per acquistare qualcosa ed approfittando di un momento di distrazione della proprietaria Lidia Zanini, l'aveva portata via. In quella stessa armeria nel luglio dell'86 quattro persone avevano preso durante una rapina 4 pistole e 4 fucili. Quel «colpo», si disse, fu opera dei gruppi eversivi di destra.

C'è qualche collegamento tra l'arresto del giovane pronto a sparare con la sua Bro-

wning 765 e la bomba ad «ananas» trovata al capolinea del 246 in piazza dei Giureconsulti? Per ora solo il caricatore «monofilare» trovato accanto alla bomba a mano, in una tasca dello zainetto. Poi il fatto che il 246 arriva all'Aurelio proveniente dalla Magliana, dove in via Pescaglia abita il ragazzo. La documentazione sull'arresto di Sancillo è stata consegnata al sostituto procuratore della Repubblica Gloria Attanasio che sta verificando se lo zainetto trovato sul 246, sia stato lasciato il dal ragazzo.



Antonio Sancillo

bre al Tuscolano, Carlo Gentili non si arrese, provò a tirare fuori dalla cintura dei pantaloni una Beretta 92S bilingue con un colpo in canna. Gli inquirenti spiegano che si trattava di una nuova generazione di neofascisti, preparata a scendere in campo. In macchina i due avevano sei pistole e una bomba a mano; un ordigno ad «ananas» simile a quello trovato sul 246 dell'Atac.

Il kasher romano a New York

NEW YORK. L'idea ricarda quella degli intraprendenti cooperatori emiliani che qualche anno fa avevano inondato l'America col lambrusco ribattezzato «red champagne». Ora arriva la linea del «kasher romano», olio, pasta, caciotta e frascati certificati dal rabbino Elio Toaff. Rabbi Toaff, gli diciamo, a noi lo può dire, ha trovato l'occasione d'oro per scappare via da Roma e non dover prendere posizione nella spaccatura tra critici e difensori del pugno di ferro di Shamir contro i palestinesi, che travaglia l'ebraismo italiano. E lui si mette a ridere. Lo chef Polo Lattanzi, della famiglia gesuista due ristoranti di grido a New York,

A New York a presentare il «kasher» romano c'è andato il rabbino capo di Roma, Elio Toaff. In compagnia di una delegazione della Provincia guidata da Maria Antonietta Sartori ha illustrato agli americani le caratteristiche e la genuinità dei prodotti romani. Purezza certificata anche per caciotta, olio, pasta e vino che faranno concorrenza ai produttori degli Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

ha cucinato una panzanella con fagioli, pomodori e basilico, carciofi alla giudia tenerissimi, fusilli primavera, penne al tonno, triglietta (in realtà è l'oceano «Red Snapper», parente della nostra orata) con pinoli e uvetta, un tiramisù di sola panna anziché di crema, che mischiando uova e panna violerebbe la consegna biblica del «non mangiare l'agnello cotto nel latte di sua madre», cioè del non mischiare latte e altri prodotti animali. Il tutto rigorosamente verificato nel corso della preparazione da rabbini gastronomi. Andiamo in cucina. A farci spiegare, noi ebrei miscre-

latria. Per la pasta si tratta sostanzialmente di una certificazione di «purezza» della farina. Per la caciotta verifica che non vengano usati caprilli di origine animale. Insomma, una certificazione di «genuinità» e di igiene, come per i prodotti macrobiotici, osserviamo. Mal ce ne incoglie. Al rabbino non piace l'approccio mutuato dal positivismo ottocentesco, che spiega le pratiche culturali con una razionalità pratica: «Macché, l'igiene non c'entra - sbotta - noi ebrei ortodossi lo facciamo perché Dio ci ha detto di fare così», e ci caccia dalla cucina.

A tavola però qualcuno ci conferma che la nascita del «kasher» italiano è fenomeno di questi ultimi anni, legato in qualche modo alla ricerca del «genuino» privo di manipolazioni e additivi. Sono ormai molti anni che non siamo andati a cena al Portico d'Ottavia. Ci dicono che a «Laciano» hanno tolto la «kasher» Niente paura: i fans della cucina kasher romana possono ora venire a New York.